

**Raitre-Pd
è polemica
E i censori M5S
danno lezioni**

Grillini scatenati sulla tv
dopo aver aperto la caccia
al giornalista P. 7

**Pd: È finito
il tempo
degli editti
sulla Rai. No
lezioni da M5S**

**Peluffo,
capogruppo
Pd
Vigilanza:
«Opinioni
sue, mai
talk
a volte sono
sbilanciati»**

**Buferà per le parole del dem
Anzaldi contro Tg3. E Grillo
addirittura vede Goebbels**

Natalia Lombardo

La questione è delicata, il controllo della politica sull'informazione e sulla Rai, proprio quello che Matteo Renzi ha annunciato da subito di voler tagliare con la nuova legge ora in discussione alla Camera. Ma è proprio sulla rete e sul telegiornale che, da sempre, fanno riferimento alla sinistra, che si stanno addensando nuvoloni politici.

Così ieri non sono state prese affatto bene le parole di Michele Anzaldi, deputato Pd, renziano, segretario in commissione di Vigilanza, strenuo difensore del servizio pubblico, che ha puntato il dito contro il direttore di RaiTre Andrea Vianello e contro il Tg3: «Esiste un problema grande e ufficiale con Rai3 e con il Tg3», colpevoli, secondo lui di «non aver seguito il percorso del Partito democratico» e di «non essersi accorti che è stato elet-

to un nuovo segretario, Matteo Renzi, che è diventato anche premier», mentre «il Pd viene regolarmente maltrattato e l'attività del governo criticata che nemmeno ai tempi di Berlusconi», ha detto il deputato dem al *Corriere della Sera* di ieri. Motivo per cui Renzi, che già non ama i talk, piuttosto che andare a *Ballarò* preferisce andare a *Virus* da Nicola Porro, non proprio di sinistra, o nel salotto indistruttibile di *Porta a Porta*. E Anzaldi conclude così: «l'importante è che Vianello non faccia altri errori...».

Subito i giornalisti hanno reagito: le parole di Anzaldi «sono inaccettabili e ricordano nei toni "editti bulgari" di berlusconiana memoria», afferma il comitato di redazione del Tg3, che non intende «subire in silenzio alcun tentativo di "assoggettamento"» a qualsiasi «governo o partito, ieri come oggi». In un comunicato congiunto, l'Usigrai e la Federazione della Stampa, condannano le parole del deputato Pd: «Ancora nel 2015 l'informazione non asservita dà fastidio. Abbiamo contestato i bavagli ieri, con governi di colore diverso, non smettiamo di farlo oggi». Critico anche Fratoianni di Sel, mentre dalla minoranza dem prendono le distanze da Anzaldi Fornaro e D'Attore. Beppe Grillo sul blog calca i toni dando del «Goebbels-Anzaldi», ma il Pd ricorda all'ex comico che «lanciò sul blog la caccia al giornalista ostile».

A difendere Anzaldi soprattutto dal

fuoco di fila dei 5 Stelle sono Lorenza Bonaccorsi, Mario Morgoni, Andrea Marcucci, Ernesto Carbone e Vinicio Peluffo. Il quale, come capogruppo Pd in Vigilanza, afferma che non c'è «nessun problema con Raitre. Quella è l'opinione di Anzaldi. Ciò che il Pd aveva da dire sull'argomento lo ha già detto la settimana scorsa», ovvero le audizioni sui talk show, motivo per cui era stato convocato lo stesso Vianello. Peluffo inoltre ricorda ai grillini che il Pd è stato il primo ad aver difeso il direttore di RaiTre dalle accuse di Vincenzo De Luca, che ha parlato di «atti di camorristo giornalistico», rischiando una querela da parte della Rai («quelli del Pd si commuovono troppo facilmente»), ha risposto il governatore della Campania).

Ma non è una novità che il direttore di RaiTre sia considerato in bilico e da tempo gira il nome di Andrea Salerno, autore di programmi televisivi di satira, l'ultimo è *Gazebo*. Ora nel



Pd si considerano le parole di Anzaldi come «opinioni personali», ma dettate da uno «che la Rai la conosce». E un certo scontento verso i talk o le scelte del Tg3 di Bianca Berlinguer si sente, fra i renziani. Però Alessia Rotta, responsabile comunicazione del Pd, torna al punto di partenza: «Condivido quello che dice Renzi, noi come politici osserviamo ciò che fa la televisione, ma non diciamo cosa deve fare, non vogliamo un'informazione addomesticata, non siamo certo liberticidi, ma non ci facciamo dare lezioni dai 5 Stelle». Poi certo, ci sono «delle regole di pluralismo da rispettare, la Vigilanza vigila, ma è il pubblico a decidere cosa vedere, non sono né Renzi, né Anzaldi».

Però in casa dem si soppesano le «interviste monologo degli esponenti 5 Stelle», dice Peluffo, quelle di Di Maio e poi Di Battista a Ballard, (di cui si è chiesto conto a Vianello in Vigilanza) o le «presenze asimmetriche» dei politici. E in questi giorni si risentono i boatos di una sostituzione di Bianca Berlinguer, direttrice del Tg3, con l'inviata Lucia Goracci. Cambi e nomine prematuri, comunque, visto che il direttore generale Rai, Antonio Campo Dall'Orto, aspetta che passi anche alla Camera la riforma Rai per avere i poteri da Ad. Jeri il nuovo vertice Rai, dg, presidente e Cda sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.